

Domenica 20 maggio 2018, ore 11.50

ALEXANDER GADJIEV, *pianoforte*

PROGRAMMA

CÉSAR FRANCK

(1822 – 1890)

Prélude, Choral et Fugue (1884)

Prélude. Moderato

Choral. Poco più lento — Poco allegro

Fugue. Tempo I

FRANZ LISZT

(1811 – 1886)

Isoldens Liebestod (1862)

da “*Tristan und Isolde*” di Richard Wagner

SERGEJ PROKOF'EV

(1891 – 1953)

Sonata per pianoforte n. 6 in la maggiore op. 82

(1939-40)

Allegro inquieto

Allegretto

Tempo di valzer, lentissimo

Vivace

ALEXANDER GADJIEV

Alexander Gadjiev è nato a Gorizia ed è mitteleuropeo per vocazione, cosmopolita per storia familiare. Le prime lezioni di pianoforte le ha ricevute dal padre, noto didatta russo, e il diploma lo ha ottenuto a 17 anni, dopo che aveva già esordito in concerto con il suo primo récital all'età di 10 anni. Nel 2013 ha ottenuto il Premio Venezia, dedicato ai migliori diplomati dei conservatori italiani e fucina dei migliori talenti degli ultimi anni. I concerti legati a quella vittoria gli hanno permesso di debuttare a Londra, Parigi, Madrid, Dublino. Del 2015 è invece l'affermazione di Gadjiev al Concorso Internazionale di Hamamatsu, in Giappone, con una giuria che comprendeva fra gli altri Martha Argerich, Akiko Ebi e Sergei Babayan. Da allora Alexander Gadjiev è di casa nella vita concertistica giapponese, con inviti in particolare a Tokyo, Nagoya, Kyoto, Osaka, ma è anche approdato a Festival importanti come quello di Verbier, al Festival Mi-To Settembre Musica, al Festival Chopin di Duszyni e poi a quelli di Salisburgo, Düsseldorf, Cordova, Lubiana, e in Italia ancora il Bologna e il Ravenna Festival, per citarne solo alcuni. Ha suonato per le stagioni della Fenice di Venezia, del Teatro Regio di Torino e di altre importanti istituzioni musicali europee e giapponesi, esibendosi anche in Israele con la Jerusalem Symphony Orchestra. Ha inciso per emittenti radiofoniche e televisive nazionali in Italia (Rai3, Radio3), Svizzera, Austria, Slovenia, e ha pubblicato dischi usciti in coedizione europea e giapponese.

Attualmente segue i corsi di perfezionamento di Pavel Gililov presso il Mozarteum di Salisburgo e partecipa a masterclasses prestigiose come la "Eppan Piano Academy" e la "Verbier Piano Academy", entrambe riservate a un numero ridottissimo di pianisti selezionati da tutto il mondo.

Tra le definizioni che i contemporanei diedero di César Franck ce n'era una che lo identificava con il "Bach francese". In effetti per lui, che era nato come organista, il contrappunto e l'arte della variazione erano due capisaldi musicali irrinunciabili. Nel 1884 Franck decise di scrivere un pezzo per pianoforte ispirato alla tradizione bachiana del dittico Preludio e Fuga, ma durante il lavoro l'architettura si ampliò non solo includendo un vasto Corale al centro, ma dilatando le proporzioni anche degli altri due momenti.

Il contrappunto è al cuore anche del Tristan und Isolde di Wagner, opera la cui trama sonora è basata sulla variazione continua e sull'intreccio di una serie di cellule tematiche, molte delle quali sono presenti nella scena finale della Morte di Isotta, trascritta per il pianoforte da Liszt in una delle rare occasioni in cui, non volendo aggiungere nulla all'originale, scelse di non percorrere le vie per lui più consuete della parafrasi o della fantasia su scene d'opera.

Nella musica di Prokof'ev c'è sempre una tensione fra la chiarezza dell'esposizione e la complessità della ricerca. In un'epoca che non aveva già più familiarità con le forme classiche, Prokof'ev le ripropone e lo fa in modo da renderle ben comprensibili anche a chi abbia poca conoscenza della musica: i temi, le loro riprese, gli sviluppi, sono tutti presentati in modo molto limpido, afferrabile da un ascolto attento. Dietro questa apparente semplicità, tuttavia, si agita una corrente sonora molto forte, fatta di armonie che si sovrappongono, di melodie che si deformano all'interno di spazi sonori cangianti, di ritmi che portano con sé un'energia musicale straordinaria. Sotto la patina del neoclassicismo persino didascalico, insomma, vive una musica molto moderna, brillante, piena di idee e nella quale il virtuosismo non è un accessorio, bensì un elemento strutturale.